# I funzionari IRI pronti allo sciopero Bisaglia cerca il sostituto di Boyer

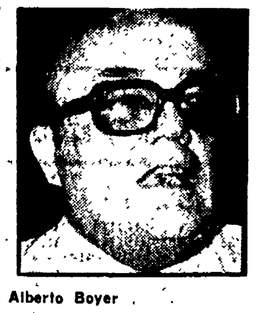
**Si aggrava la crisi al vertice dell'Istituto a causa di nuove manovre di lottizzazione — Viene dato oramai per inevitabile l'allontanamento del direttore generale — Una nota della FLM**

ROMA — Mentre nella sede dell'IRI in via Veneto era in corso una animata assemblea dei funzionari dell'Istituto, dalla vicina Via Sallustiana, sede del ministero delle Partecipazioni statali, filtravano, anche se in forma del tutto ufficiosa, le prime voci sulle intenzioni del ministro Bisaglia. Il ministro doroteo — che ha condotto nelle scorse settimane da protagonista la manovra di lottizzazione per le nomine ai vertici degli enti a PP.SS. — sembra orientato a cogliere la palla al balzo e ad accettare le dimissioni che Alberto Boyer ha presentato da direttore generale dell'IRI perché non condivide alcune misure di ristrutturazione del vertice dell'Istituto decise dal nuovo presidente Pietro Sette.

La crisi al vertice IRI, sfiorata e poi rientrata nel dicembre scorso, quando, nel pieno della polemica sulle nomine, Bisaglia invitò Boyer a dimettersi accusandolo di non averlo informato dell'affare Condotte-Mahestan in Iran, appare oggi inevitabile. L'arrivo del nuovo presidente Pietro Sette non ha contribuito a dissipare le pesanti ombre addensatesi da tempo sul rapporto tra il direttore generale dell'IRI ed il ministro Bisaglia. Sono state, anzi, proprio alcune decisioni dell'appena insediato presidente, ritenute da Boyer molto discutibili, a rendere più difficile la situazione di questo ultimo e a spingerlo a inviare a Sette la lettera di dimissioni, che Bisaglia è pronto ad accettare. Si dice che il ministro delle Partecipazioni statali sia già alla ricerca del successore (ma sulla base di quali criteri?): appena si saprà con chi sostituire Boyer, le sue dimissioni diventeranno ufficiali.

L'eco delle polemiche sulle nomine lottizzate ai vertici degli enti a partecipazione statale ancora non si è spenta ed ecco — dunque — che all'IRI si riaccende uno scontro molto aspro, effetto di una visione lottizzatrice che si irradia fin nelle strutture interne dell'Istituto. Si è detto che Boyer non perdona a Sette di voler fare «realmente» il presidente riprendendogli funzioni che come direttore generale in realtà non gli spettano. Sta di fatto che nella assemblea di ieri i funzionari hanno manifestato forti preoccupazioni nei confronti delle mosse di Pietro Sette perché vedono in esse un tentativo di esautorare la struttura dell'istituto, accentrando tutto nelle mani di due alti funzionari, che Pietro Sette ha portato con sé dall'ENI.

La preoccupazione — che a quanto pare non è solo di Alberto Boyer ma anche dell'assemblea dei funzionari



Alberto Boyer

Antonio Bisaglia

dell'Istituto — è questa: la nomina di un fedelissimo di Sette a condirettore addetto alla presidenza e di un altro suo fedelissimo a responsabile alle relazioni con l'esterno cosa significa se non la creazione di due canali privilegiati ed esclusivi nei rapporti con le società dell'IRI e con le altre realtà imprenditoriali pubbliche e private, scavalcando la direzione generale, e, in più, tutta la complessa struttura dell'Istituto? Una operazione del genere appare dunque diretta a colpire non solo Alberto Boyer ma la funzione e il ruolo della direzione generale in quanto tale. Si teme, insomma, il rischio di una gestione «presidenziale» dell'Istituto, i cui riflessi si farebbero sentire, e molto rapidamente, sulla vita dell'Istituto, che ha invece bisogno di una sferzata di dinamismo e di un salto di qualità, dopo i lunghi mesi di letargo cui è stato condannato dalle manovre di Bisaglia per le nomine.

Preoccupati nei confronti di metodi che mettono in discussione la possibilità di un funzionamento collegiale dell'Istituto i funzionari hanno deciso ieri «lo stato di agitazione», pronti a proclamare lo sciopero «al minimo cenno di «guerra» nei loro confronti. Al presidente Sette verrà anche inviata una lettera che deplora l'arrivo e la sistemazione ai massimi livelli di funzionari estranei all'IRI.

Lo scontro in atto all'Iri non ha la dimensione di una bega interna, anche se il ministro Bisaglia ne approfitta per sostituire un direttore a lui sgradito per ragioni di corrente di partito (Boyer è stato sempre considerato un fedele moroteo e molto vicino alla segreteria dc). Questo scontro riporta in primo piano questioni di metodo: non è possibile che la sistemazione del vertice del più importante ente a partecipazione statale avvenga seguendo ancora la logica nefasta che fa prevalere calcoli di potere sulle valutazioni oggettive delle competenze e delle professionalità, oppure introduce nuovi elementi di tensione e di disgregazione laddove occorre il massimo dello sforzo di tutti per mutare rotta. Si arriva, così, anche a questioni di merito: l'IRI ha grossi compiti davanti a sé, di rilancio e riqualificazione degli investimenti, di sforzo per ricercare soluzioni positive per i punti di crisi nel Mezzogiorno. Questo sforzo viene invece fatto passare del tutto in secondo piano, facendo prevalere su di esso le vecchie preoccupazioni di «organigramma» addomesticato.

Sulla vicenda viene espressa una valutazione preoccupata da parte della FLM la quale denuncia *«un ritorno a pratiche mortificanti di gestione ed a metodi che non hanno nulla a che fare con le esigenze e gli obiettivi proposti dal sindacato»*.

# *Il PCI propone di calcolare la 13ª nella liquidazione degli statali*

ROMA — I comunisti chiedono con una proposta di legge alla Camera (di cui sono primi firmatari i compagni Canullo e Di Giulio) che la tredicesima mensilità venga computata nella liquidazione dell'indennità di buonuscita e dell'indennità di fine rapporto d'impiego spettante al personale civile e militare dello Stato e delle aziende autonome.

I lavoratori da tempo rivendicano questo diritto, pienamente riconosciuto nel settore privato. Ma, nonostante vi siano state ripetute sentenze della magistratura, fino al livello di Cassazione, favorevoli ai dipendenti statali, l'ENPAS, trincerandosi dietro la mancanza di una legge, si è finora rifiutato di pagare quanto dovuto. Va peraltro segnalato che, in questo prolungato braccio di ferro, l'ENPAS ha sinora dovuto pagare, perché soccombente, e dovrà pagare per i giudizi in corso (sono circa 10 mila) oltre tre miliardi di spese di giudizio. Per di più, coprendosi dietro la necessità di dover fronteggiare questa situazione, l'ENPAS ha già tentato (e pare tenti tuttora) di rafforzare gli organici e di creare le condizioni per evitare il suo scioglimento. Per impedire assunzioni di comodo i comunisti affermano che, laddove necessario, debba essere assegnato temporaneamente all'ENPAS il personale degli enti disciolti

Il progetto di legge prevede, in particolare, che sia inclusa nella base contributiva finora considerata per la determinazione dell'indennità di buonuscita, anche la 13. mensilità, assoggettandola — prescrive l'articolo 1 — al contributo obbligatorio. Da sottolineare che, per garantire una perequazione tra tutti i dipendenti pubblici, la proposta prevede la retrodatazione al 1. gennaio 1969 dell'applicabilità del beneficio con l'adozione (articolo 2) di coefficienti attuariali per il personale già a riposo; e prevede inoltre che i giudizi in corso si estinguano con l'entrata in vigore della legge. Nell'articolo 2 si afferma ancora che la riliquidazione della 13. non dà luogo alla corresponsione di interessi.

Il recupero contributivo della quota a carico dei dipendenti valido ai fini della riliquidazione — che dovrà essere attuata d'ufficio — avverrà in un'unica soluzione con trattenuta da effettuarsi sulla riliquidazione per il personale già a riposo, e sulla liquidazione per il personale che andrà in quiescenza dopo l'entrata in vigore della legge (art. 3).

La proposta, infine, estende le disposizioni della nuova normativa anche al rimanente personale statale iscritto a fondi specifici diversi da quello ENPAS.

# *In alto mare i piani Eni per l'ex Egam*

ROMA — Per ora c'è accordo solo sull'ammontare delle perdite. La Samim, la società del gruppo Eni che deve gestire le aziende ex Egam del settore minerario-metallurgico, ha incrementato il suo deficit nel solo '77 di oltre 40 miliardi, mentre le perdite complessive per il '78 si aggirano attorno ai 160 miliardi.

La denuncia era partita dal recente convegno delle sezioni e delle cellule comuniste delle società del gruppo Eni. E il presidente della Samim, in una intervista che appare su un settimanale economico, conferma questo quadro disastroso.

Il primo impegno, quindi, che Eni e Samim avrebbero dovuto rispettare per risanare le imprese ex Egam, così come richiedeva la legge del giugno del '77, è stato completamente disatteso.

Ma non solo di questo si tratta. Vi è un altro intervento che a quasi due anni dalla decisione del Parlamento, è ancora sulla carta: manca tuttora un piano di rilancio dell'intero settore minerario-metallurgico pubblico. In verità, i piani presentati dalla Samim e dall'Eni al ministero delle PPSS pare siano stati più di uno in questi due anni: nessuno è tuttavia arrivato in Parlamento. Il direttore della programmazione della Samim, Valori, intervenendo al convegno Eni del PCI, aveva tuttavia sostenuto che il piano esisteva e che aveva in gran parte ricevuto l'assenso del ministero. Ecco, invece, la smentita di Bisaglia il quale, in una lettera a *Repubblica*, conferma che il piano è stato «rimesso» alla giunta Eni perchè lo riesamini. Siamo quindi ancora in alto mare e questi ritardi aggravano la situazione dell'intero settore. La posta in gioco è molto alta. La forte industria di trasformazione italiana ha bisogno, per liberarsi dai pesanti condizionamenti delle multinazionali, di una valorizzazione delle risorse minerarie nazionali e di una politica degli approvvigionamenti che si fondi su di una ampia cooperazione internazionale.

Il ritardo nella presentazione, discussione e approvazione di un piano di rilancio delle aziende ex Egam quindi farà sentire sempre più le sue conseguenze. D'altra parte solo l'adozione del piano di settore potrà metter fine ai tentativi di speculazione che si profilano da parte di gruppi privati. Di che si tratta? Anche di questo si è parlato al convegno del Pci: vi è chi coltiva l'idea di «una spartizione fra pubblico e privato che lasci al pubblico la gestione e la ricerca mineraria, che rappresentano la fase a più alto rischio industriale», e ceda ai privati «l'iniziativa industriale tanto di base che manifatturiera», in poche parole l'intera metallurgia pubblica. Si spezzerebbe così un ciclo produttivo integrato, relegando le miniere in una area assistenziale.

Questa voce, peraltro alimentata dal disegno del ministero dell'industria di creare un ente esclusivamente minerario, ha trovato nel convegno del PCI una autorevole smentita. «Se ci fosse la cessione ai privati della metallurgia pubblica, ci dimetteremmo subito»: questa la posizione del dr. Armani che dichiarava di parlare anche a nome del presidente della Samim, Ragni.

Questo intreccio di questioni conferma il giudizio severo sulla gestione dell'Eni. Le inadempienze si sommano a ritardi ed errori che chiamano in causa la responsabilità del governo. Il rilancio del settore minerario metallurgico è una condizione indispensabile per liberare l'industria di trasformazione dai lacci della dipendenza e dalle spregiudicate speculazioni private, ma posto così il problema ripropone, anche da questo versante, la critica di fondo che all'Eni e al governo rivolge il PCI. Non viene ancora avanti una linea — sulle grandi questioni dell'energia e delle principali materie prime — che sappia affrontare sia il problema di una diversificazione produttiva che quello di una politica degli approvvigionamenti fondata su una più lungimirante visione della politica degli scambi con i paesi detentori di materie prime.

Per la Samim, Ragni ha chiesto un piano di investimenti di 861 miliardi in sei anni per realizzare un efficace risanamento. Il vero nodo è quello di legare il fabbisogno finanziario a un credibile piano di rilancio.

Frattanto la Fulc (il sindacato unitario dei chimici) ha convocato per il 13 marzo un convegno nazionale sul piano di settore ENI-SAMIM a cui parteciperanno delegazioni di regioni interessate ad una nuova politica mineraria.

## posta pensioni

### Pensioni di ieri e quelle di oggi

Con 40 anni di servizio, percepisco una pensione mensile di lire 212.000. Ho appreso che dal 1° gennaio di quest'anno la mia pensione sarebbe stata portata a circa lire 250.000 mensili. Preciso che un operaio della mia stessa categoria, andato in pensione quest'anno, percepisce lire 380.000 al mese. Perché questa disparità di trattamento?

UN PENSIONATO
Rosignano Marittimo (Livorno)

*Tu non ci dici la data in cui sei andato in pensione e le ultime retribuzioni percepite e quindi non abbiamo alcun riferimento per controllare se sia esatta o meno la pensione che ricevi. E' chiaro che se fossi stato assicurato per 40 anni, come hai lavorato, la tua pensione dovrebbe essere superiore, in linea di principio. Quanto poi alla differenza tra quanto percepisci tu dall'INPS e quello che ha iniziato a percepire il tuo compagno di lavoro, ti ricordiamo che in questi ultimi quattro anni la progressiva inflazione ha aumentato notevolmente la base contributiva e retributiva sulla quale viene calcolata la pensione. Questo il principale motivo per cui gli ultimi pensionati hanno rendite superiori di quelle liquidate negli anni precedenti.*

### L'esito è molto incerto

Nel 1963 feci domanda di pensione di guerra. La Commissione medica di Firenze mi assegnò l'ottava categoria che, in prima istanza, mi fu respinta. Il 10 luglio 1967 feci ricorso e solo in data 2-7-1978 sono venuto a conoscenza che il 30 maggio del 1978 è stato richiesto il mio fascicolo all'archivio generale pensioni dirette della nuova guerra per dare inizio al riesame amministrativo della mia pratica.

BRUNO MICHELI
Castelfiorentino (Firenze)

*La tua pratica, il cui attuale numero di posizione è 382648-108513/RR, è fra quelle restituite al Ministero del tesoro dalla Corte dei Conti per la revisione amministrativa ex articolo 13 della legge numero 585. Attualmente, è in corso d'istruttoria: occorre accertare se i certificati medici, a suo tempo esibiti, sono stati rilasciati sulla base di note scritte all'epoca, e quindi verificabili, oppure sulla base di dati mnemonici. L'esito è molto incerto. Nel caso di esito negativo la pratica ritornerà alla Corte dei Conti per la pronuncia in sede giurisdizionale. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che per la totale definizione della tua pratica dovrai attendere ancora parecchi mesi.*

### Riceverai notizie dalla CPDEL

Pensionato della CPDEL dal 1° luglio 1977. Fino all'ottobre 1978 l'Ospedale civile di Catanzaro da cui dipendevo, mi ha corrisposto un acconto mensile che poi mi è stato sospeso. Quando avrò la liquidazione definitiva?

G. SCICCHITANO
Papanice di Crotone (Catanzaro)

*Ci siamo interessati al tuo caso e ci è stato assicurato che a breve scadenza riceverai direttamente dalla CPDEL notizie in merito alla tua pratica ormai definita. Nel caso le assicurazioni forniteci non fossero esatte, scrivici di nuovo.*

a cura di F. Viteni

## *Decisa da venti paesi dell'AIE per evitare i rincari senza cambiare la politica*

# Riduzione del 5% dei consumi di petrolio

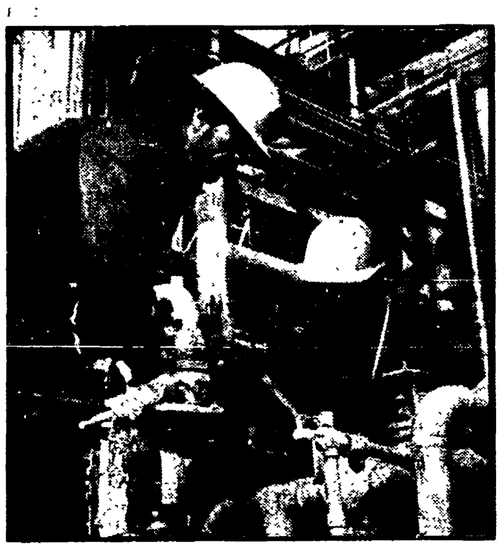
**Gli Stati Uniti si impegnano a risparmiare un milione di barili al giorno — Generiche indicazioni sui mezzi da adottare per il risparmio — Particolarmente critica la posizione della CEE**

PARIGI — L'Agenzia internazionale per l'energia, cui fanno capo 20 paesi industrializzati (ha aderito anche l'Australia) ha concluso i lavori con la decisione di ridurre del 5 per cento i consumi di petrolio, in modo da riportare la domanda al livello delle attuali disponibilità mondiali, non facendo affidamento sopra una consistente ripresa delle esportazioni iraniane. Il presidente, Niels Ersboll, in una conferenza stampa, ha detto che i partecipanti si sono impegnati ad una «azione ferma, pronta e coordinata» per ridurre i consumi in quella proporzione.

Si tratta di una decisione politica diretta a scoraggiare gli aumenti di prezzo da parte dei paesi esportatori e, in particolare, a premere sulla conferenza dell'OPEC del 26 marzo. Tuttavia in questo modo i paesi dell'AIE intendono rispondere anche a preoccupazioni di politica interna: pressione sui prezzi, e quindi aumento dell'inflazione, e sulle bilance dei pagamenti, col pericolo di dover ricorrere a compressioni della domanda interna. Ciò che suscita stupore è che il blocco dei paesi occidentali — costituito nel 1974 come reazione alla crisi del petrolio — ritenga di poter attuare in pochi mesi quella riduzione dei consumi che non ha saputo realizzare in quattro anni e, per di più, senza stabilire in partenza le misure che ciascuno deve mettere in atto.

Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno aumentato considerevolmente i consumi in questi quattro anni. *Il programma energetico* presentato da Carter al Congresso, all'inizio della sua presidenza, è stato presentato per due anni come una «svolta» strategica ed economica. Oggi, dopo il ridimensionamento subito per strada, non se ne parla più. Gli Stati Uniti dovrebbero ridurre ora, in base alla decisione dell'AIE, i consumi di un milione di barili al giorno, la metà della riduzione richiesta per i consumi mondiali. Gli USA hanno forti motivi per farlo: in gennaio, quando i prezzi erano aumentati del 5 per cento, il disavanzo della bilancia dei pagamenti è quasi raddoppiato, toccando i 3 miliardi di dollari. Tuttavia non solo il governo di Washington ha perduto due mesi di tempo — sottovalutando gli effetti della crisi iraniana — ma nemmeno oggi ha definito le misure per tentare almeno di contenere le importazioni ed usare meglio la produzione interna.

Il presidente dell'AIE ha detto, nella conferenza stampa, che in linea generale si intende realizzare il contenimento della domanda «attraverso un più efficiente utilizzo dell'energia che non incida sullo sviluppo economico, la sostituzione del petrolio con altre forme di energia, lo sviluppo delle riserve di idrocarburi appartenenti ai singoli paesi». Quindi non con



Un pozzo petrolifero iraniano

l'aumento dei prezzi che genera effetti a catena sui costi industriali e dei servizi, e perciò sull'inflazione.

In tutti questi campi però i gruppi multinazionali tengono ancora al guinzaglio la politica energetica. La riduzione del 5 per cento nella produzione di gas nella Comunità europea, col rallentamento degli investimenti nel Mare del Nord e la scarsa consistenza di quelli nel Mediterraneo, non è certo in linea con le esigenze di maggior autonomia dell'Europa occidentale e dei singoli paesi. La Francia, che pure aveva annunciato il più ampio impegno nelle nuove fonti di energia, ha registrato un aumento del 5,1 per cento dei consumi di petrolio durante il 1978. Il presidente Giscard d'Estaing, in visita a Città del Messico, ha offerto crediti e assistenza in campo nucleare per avere accesso a nuove quote di petrolio in quel paese. Cerca, cioè, di accrescere la quantità di petrolio garantita, mostrando di credere poco ai risparmi. Il ministro dell'economia di Bonn, Lambsdorff, nel dichiarare la propria adesione alla decisione AIE sul risparmio, non ha mancato di ricordare come negli anni passati l'aumento del prezzo del petrolio ha tutt'altro che inciso negativamente sulla bilancia dei pagamenti tedesca, impinguata da un rapido aumento delle esportazioni

Il fatto che gli investimenti dedicati dalla Comunità europea ai programmi per l'energia siano striminziti, assolutamente incongrui non solo con la particolare posizione di dipendenza dalle importazioni ma anche con le promesse non è poi tanto misterioso alla luce di questo stato di cose. Così pure si spiegano gli scarsi progressi fatti dal dialogo euro-arabo. La lamentela che si leva spesso da Bruxelles per il fatto che gli Stati Uniti consumano una quota eccessiva del petrolio disponibile nel mondo resta, sul piano dell'iniziativa economica e politica, senza seguito.

Domani si apre ad Abu Dhabi la conferenza dell'Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio. Si discuterà del petrolio e delle fonti alternative nei paesi arabi, della loro incidenza sullo sviluppo economico.

# Italia: siamo in bilico fra aumenti e risparmi

ROMA — Il ministro dell'Industria, Romano Prodi, ha dichiarato ieri di prevedere aumenti dei prezzi per i prodotti petroliferi «immediati». Si è detto «preoccupato» per l'aumento dei consumi petroliferi degli ultimi mesi, sostenendo che un aumento del prezzo potrebbe essere deciso «per limitare i consumi», cioè in alternativa a quei programmi di risparmio e incremento di fonti nuove e alternative su cui il suo ministero sembra più frenare che promuovere. Il quadro della situazione parla chiaro.

**PIANO ENERGETICO NAZIONALE**, deliberato dal CIPE il 23 dicembre 1977. La prima relazione di attuazione parla ancora esclusivamente... di ciò che si deve ancora fare.

**PROGRAMMA RISPARMI INDUSTRIA.** E' uno dei piani «orizzontali» previsti dalla legge 675 sulla riconversione industriale. A novembre gli esperti hanno presentato una relazione, subito chiusa nel cassetto del ministero, il quale la deve ancora rimettere alla commissione parlamentare.

La **LEGGE SULLA RICERCA DI IDROCARBURI**, presa a pretesto dalle compagnie (ed anche dall'ENI) per i bassi investimenti, deve ancora essere attuata nonostante vi sia stata convergenza sui contenuti. Le iniziative delle Ferrovie per aumentare l'offerta di trasporto merci, alleggerendo la pressione sul settore motoristico, è ancora «allo studio». L'ENEL, che può risparmiare un milione di tonnellate l'anno migliorando del 2 % l'efficienza di impiego delle centrali, non ha ancora un piano operativo in tal senso. La legge per facilitare l'autoproduzione di energia solare, e altre fonti locali, non è stata ancora sbloccata in Parlamento. Le misure per incrementare l'efficienza dei trasporti urbani, in alternativa alla circolazione privata, sono in gran parte da attuare.

Certo, il ruolo paralizzante del ministero dell'Industria non sarà colpa solo del ministro. La gestione Donat Cattin all'Industria ha finito di distruggere l'apparato ministeriale anche in funzioni ordinarie, in base ad un disegno che mira apertamente ad accrescere anche in questo campo il ruolo discrezionale dei grandi gruppi privati. Spesso però anche l'iniziativa privata è frenata, come mostrano le numerose domande di crediti sul Fondo ricerca applicata che attendono di essere sbloccate dal ministero dell'Industria.

Fa eccezione, in questo quadro, il Consiglio delle Ricerche: il progetto finalizzato energia è andato avanti nel 1978, spendendo 14 miliardi; la spesa in corso per il 1979 è di 16 miliardi. E' presto per valutare i risultati. Il 9 marzo, in occasione della Rassegna nucleare che si apre all'EUR, il CNEN presenterà tre programmi: produzione e utilizzo di biomassa a scopi energetici; bioconversione di rifiuti; cellulosici agricoli e urbani; utilizzazione energetica di processi fotobiologici.

**CITTA' DI RIVOLI**
PROVINCIA DI TORINO

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione loculi al Cimitero Comunale — lotto A — lotto B dell'importo a base d'asta del lotto A di L. 50.232.160 — e del lotto B di L. 55.079.610 — per un totale complessivo di L. 105.311.770.

Le eventuali richieste d'invito debbono pervenire all'Ufficio Tecnico, Ripartizione LL.PP. - Sezione Fabbricati, del Comune, Piazza Matteotti, n. 2 entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente invito.

IL SEGRETARIO GENERALE Michele Almonetto — IL SINDACO Silvano Siviero

**PROVINCIA DI ROMA**

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo locale adiacente alla lavanderia dell'O.P.S.M.P. di Ceccano e per lo spostamento di lavatrici e mangano dall'I.P.A.I. di Roma a Ceccano. Importo a base d'asta Lire 38.600.000 di cui Lire 3.700.000 non soggette a ribasso.

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alla suddetta licitazione privata dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma».

Le suddette richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

**PROVINCIA DI ROMA**

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

1) Complesso dell'Istituto Provinciale Assistenza all'Infanzia di Roma. Lavori di sistemazione delle strade interne. Importo a base d'asta lire 44.500.000.

2) Istituto Tecnico Commerciale «G. BACCELLI» di Civitavecchia. Costruzione campo sportivo con sistemazione esterna, spogliatoi e muro di confine. Importo a base d'asta lire 37.500.000 di cui lire 1.000.000 non soggette a ribasso.

3) Istituto Tecnico Industriale «ARMELLINI». Realizzazione della terza palestra e di guardiole. Importo a base d'asta L. 29.900.000

Le licitazioni saranno esperite con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande, per ogni singola gara, dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia autorizzata al seguente indirizzo: «Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma.

Le suddette richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

### *Bilancia commerciale chiude quasi in attivo*

ROMA — La bilancia commerciale italiana ha chiuso il 1978 con un passivo di 348 miliardi di lire, malgrado le previsioni sull'interscambio di merci con l'estero dei primi undici mesi facessero pensare ad un risultato diverso. Tuttavia a dicembre si è concentrato un grosso disavanzo, pari a 545 miliardi, che è addebitabile quasi interamente all'importazione di prodotti petroliferi. Il mancato rispetto dei programmi da parte dell'ENI ha difatti concentrato tutti gli acquisti nel mese di dicembre.

Malgrado questo saldo passivo, alcun settori hanno chiuso in attivo il '78: il tessile e abbigliamento e quello metallurgico, ad esempio Fra i settori passivi oltre al petrolio e ai prodotti alimentari, va segnalato quello dei prodotti chimici, col 20 per cento in più.

### *Agricoltura Cee: incontro fra Marcora e Silkin*

ROMA — Le questioni agricole comunitarie sono state discusse nel corso di un incontro che Marcora ha avuto con il ministro dell'agricoltura inglese, Silkin. I due ministri si sono dichiarati d'accordo sulle soluzioni da dare sia alla questione dei montanti compensativi che a quella riguardante il negoziato sui prezzi agricoli, che saranno affrontate nella riunione dei ministri agricoli della CEE del 5 marzo e in quella di fine mese dedicata al problema dei prezzi.

Marcora ha confermato al collega inglese che l'Italia chiederà la svalutazione della lira verde per contenere la pressione dei montanti compensativi sulle nostre produzioni. C'è stato accordo anche sulla necessità di contenere i prezzi agricoli, in particolare per alcuni tipi di produzioni.

### *Avviato il «progetto speciale» per Napoli*

ROMA — I progetti speciali per Napoli e Palermo hanno avuto il via. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha infatti autorizzato il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a dare disposizioni alla Casmez perchè vengano elaborati tecnicamente i progetti speciali per le aree metropolitane di Napoli e di Palermo. Le due delibere approvate dal CIPE sono state pubblicate sulla «Gazzetta ufficiale»

L'autorizzazione del CIPE prevede inoltre che la Cassa del Mezzogiorno dia un primo avvio agli interventi più urgenti I progetti speciali, una volta elaborati, dovranno essere sottoposti al Comitato interministeriale con l'indicazione dei termini finanziari e temporali per la realizzazione delle opere.

Editori Riuniti

Giuliano Procacci
**Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia**
«Biblioteca di storia» - pp. 320 - L. 5.200 - I tentativi delle organizzazioni internazionali dei lavoratori per concordare una linea comune nei confronti dell'aggressione fascista all'Etiopia e le ragioni del loro sostanziale insuccesso.

Gaetano De Leo
**La criminalità e i giovani**
«Argomenti» - pp. 192 - L. 2.500 - Un libro che scava a fondo nella questione della criminalità giovanile e si propone come contributo di esperienze e riflessioni al dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive di cambiamento.